



## **BIGLIETTI**

Intero € 13 - ridotto € 9 (sotto 26 e sopra 60 anni)

### **Convenzione Soci Coop Centro Italia**

Ingresso ridotto € 12 presentando la tessera alla biglietteria del teatro

## **ABBONAMENTO A 8 SPETTACOLI**

Intero € 72 - Ridotto € 48 (sotto 26 e sopra 60 anni)

## **CARTATEATRO**

4 spettacoli a scelta € 42

## **SPETTACOLI FUORI ABBONAMENTO**

Intero € 7 - Ridotto € 5 (riservato agli abbonati alla stagione teatrale)

### **Vendita biglietti e cartateatro**

Il giorno dello spettacolo dalle ore 17 presso il Teatro Clitunno

**Prenotazione telefonica abbonamenti:** da lunedì 12 a giovedì 15 novembre, telefonando a Fontemaggiore (tel. 075 5286651) ore 10-14.30

### **Vendita abbonamenti**

Vendita abbonamenti e ritiro abbonamenti prenotati: giovedì 15 e venerdì 16 novembre ore 17-20 presso il Teatro Clitunno.

### **Prenotazioni telefoniche spettacoli**

FONTEMAGGIORE tel. 075 5286651 – 075 5289555

La settimana dello spettacolo, dal lunedì al venerdì ore 10.30 – 15.30

TEATRO CLITUNNO, Tel. 0742 381768 il giorno dello spettacolo dalle ore 17

## **INFORMAZIONI**

**FONTEMAGGIORE** tel. 075 5286651 – 075 5289555

info@fontemaggiore.it

www.fontemaggiore.it

### **TEATRO CLITUNNO**

Tel. 0742 381768 (solo nei giorni di spettacolo dalle ore 17)

www.teatrocilitunno.it

**Venerdì 16 novembre 2012 ore 21.15**

FONTEMAGGIORE

**Ricordi con guerra**

di e con Stefano Cipiciani  
luci Pedro Pablo Pulido Robles  
allestimento Giacomo Bistocchi  
foto Pino Bernabei  
assistente alla regia Nicol Martini

"Ricordi con guerra riporta in scena un personaggio che visse in due spettacoli con la regia di Marco Baliani: Corvi di luna e D'Acqua la luna.

Gli spettacoli parlavano della resistenza: erano lavori corali, ricchi di immagini, suoni e con contenuti molto forti, realizzati con attori a quel tempo giovani, provenienti da tutta Italia, e impegnati nel settore del Teatro Ragazzi.

Dall'Umbria arrivò la storia, raccontata in perugino, di un fascista di campagna, "un fascio piccolo piccolo" che viveva da sfollato in mezzo agli altri. Fu un bel momento di lavoro e di vita. Oggi vorrei rendere quel sapore e la forza di quei legami che travalicavano la scena. Vent'anni dopo raccontare quella piccola storia è una sfida alla memoria personale e a quella di un paese che non sa più se festeggiare o no il venticinque aprile." Stefano Cipiciani

*"Un testo ruvido, agro, accentato con naturalezza dalle sonorità originali e immediate che solo il dialetto può dare. [...] Uno spettacolo coinvolgente nella sua ritualità di danze e canti di popolo, negli squarci di poesia, minimalista e profondissima, partoriti mentre intorno c'è guerra."*

Riccardi Regi, Corriere dell'Umbria

**Sabato 8 dicembre 2012 ore 21.15**

COMPAGNIA ELISA DI RIVOMBROSA

UN MONDO POSSIBILE PER TUTTI

**Amore... non solo lucchetti**

con Erika Barbini, Rosa Gina Berardi, Lorenzo Caselli, Sara Chiodini, Antonello Coloni, Alessandro Fanelli, Fabrizia Lopilato, Marco Mechelli, Luca Morini, Pamela Olsen, Pierluigi Paoletti, Gaia Rossini, Mariateresa Rocchi, Domenico Riccardi, Damiano Valloni  
collaborazione artistica Valentina Renzulli, Beatrice Ripoli  
regia Giampiero Frondini

"Amore...non solo lucchetti" è il nuovo spettacolo della compagnia Elisa di Rivombrosa, nata dalla collaborazione tra Fontemaggiore, che ne cura la direzione artistica, e l'Associazione Italiana Persone Down, che dal 2003 ha fortemente voluto un percorso teatrale dedicato ai suoi ragazzi.

Lo spettacolo nasce da un progetto durato due anni, durante il quale gli attori allievi hanno esplorato il mondo delle emozioni focalizzando l'attenzione sull'amore.

Alcune difficoltà hanno caratterizzato il percorso soprattutto a causa della delicatezza del tema scelto. L'amore, sentimento universale, diventa nel caso di questi ragazzi un'esperienza totalizzante, fatta di assoluti, non mediabile, e dunque un sentimento difficile da interpretare nella finzione teatrale. Questa che apparentemente era una difficoltà, si è poi rivelata la vera forza del gruppo e dello spettacolo.

**Sabato 22 dicembre 2012 ore 21.15**

LABORATORIO TEATRALE DI TREVI

**Sala d'attesa**

**Fuori abbonamento**

montaggio di brani del teatro dell'assurdo a cura di Claudio Carini  
frammenti da Jean Tardieu, Samuel Beckett, Carlo Manzoni, Eugène Ionesco, Henryk Ibsen  
con Rita Calabria, Patrizia Chiocchi, Federica Crispini, Arianna Crispini, Nery Ayres Douglas,  
Cristina Epifani, Ilria Fiaoni, Luca Gallinella, Antonella Giordanelli, Jana Gudzi, Giuseppe Latini,  
Maria Alessandra Luccioli, Anna Livia Marcomeni, Leonardo Martellini, Giancarlo Mela, Carlo  
Roberto Petrini, Fabiola Polinori, Paolo Romani, Simone Scibilia, Stefano Spellucci, Luca  
Terenzi, Angela Vecchietti, Alyson Weston, Fiorella Antonelli  
regia di Claudio Carini

Il termine *assurdo* venne coniato dal critico Martin Esslin per indicare un gruppo di drammaturghi degli anni '50 che, pur non rappresentando una vera e propria scuola, avevano in comune il desiderio di denunciare la problematicità della condizione umana in quanto irrazionale, dominata da un'angoscia metafisica senza precedenti. La Seconda Guerra Mondiale e la generale crisi di valori che ne derivarono, insieme alla paura del nucleare, imponevano una denuncia radicale da parte di questi giovani scrittori che scardinarono il concetto stesso di teatro, rivoluzionando personaggi, contenuti, tecniche, scenografie e linguaggio.

Samuel Beckett ed Eugène Ionesco sono tra gli autori più noti al grande pubblico ma il nostro lavoro presenta anche brani di altri scrittori che rientrano nella categoria, come Henrik Ibsen o il francese Jean Tardieu.

Nello spettacolo la sala d'aspetto di una stazione è il filo conduttore dei vari quadri che si susseguono, al centro dei quali i personaggi raccontano il proprio dramma esistenziale.

**Giovedì 10 gennaio 2013 ore 21.15**

FONTEMAGGIORI

***Gli occhi di Bette Davis***

**Fuori abbonamento**

di Valentina Renzulli e Beatrice Ripoli  
con Beatrice Ripoli e Valentina Renzulli, voci narranti  
Nicol Martini e Angelo Lazzeri, voce e chitarra

Gli occhi di Bette Davis sono occhi grandi ed intensi.

Sono gli occhi di donne che si divertono a guardare il mondo che passa loro davanti e del quale cercano di carpire dettagli, segreti, frammenti dai quali far scaturire storie, che anche solo per poco possano completare il mosaico interrotto delle proprie vite.

Gli occhi di Bette Davis guardano fuori in cerca di completezza, e nel racconto individuano possibilità, tracce di esistenza che potrebbe essere la loro.

In tutto questo, musica e canto che, come solitamente avviene, si inseriscono diversamente a seconda dei momenti: come semplice sottofondo, a volte prendendo il sopravvento, a volte ancora interagendo con la narrazione nell'atto di rievocare immagini, emozioni e ricordi.

**Sabato 19 gennaio 2013 ore 21.15**

COMPAGNIA SCIMONE SFRAMELI

***La festa***

di Spiro Scimone

con Francesco Sframeli, Spiro Sciamone, Gianluca Cesale

musiche Patrizio Trampetti

regia Gianfelice Imparato

La compagnia Simone Sframeli è una delle più interessanti formazioni del teatro italiano, riconosciuta e amata in Italia e all'estero. I testi dei loro spettacoli sono stati tradotti in dieci lingue.

Ne *La Festa* sono un padre, una madre e un figlio, rinchiusi in un'astratta cucina, "incastrati" nel rito della convivenza che si ripete sempre uguale.

La festa del titolo celebra un anniversario, i trent'anni di matrimonio della coppia. Ciascuno dei tre personaggi recita la propria parte. Il gioco è teso, crudele, apparentemente devastante. Con una continua nota di comicità.

La festa è un testo scritto con dialoghi brevissimi, fatti di battute di poche parole, spesso una sola, con un uso molto musicale della frase. Le parole sono le armi affilate con cui si confrontano i tre personaggi, in un continuo rinfacciarsi episodi distorti e un passato forse inventato. Uno spettacolo molto particolare, intenso ed emozionante grazie anche alla straordinaria interpretazione degli attori.

*"Folgorante, acuminata e disperante La festa di Spiro Scimone, uno dei nostri più bravi drammaturghi, capace di ricreare nei suoi testi una semplicità così emblematica e forte da diventare specchio della complessità della vita [...] suscitando un riso amaro."*

***Magda Poli, Corriere della sera***

**Venerdì 1 febbraio 2013 ore 21.15**

COMPAGNIA BERARDI CASOLARI

***Io provo a volare***

*omaggio a Domenico Modugno*

di e con Gianfranco Berardi e la partecipazione di

Davide Berardi, voce solista e chitarra – Giancarlo Pagliara fisarmonica

regia Gabriella Casolari

Il desiderio di dedicare uno spettacolo a metà fra il teatro e la musica a Domenico Modugno nasce dal voler omaggiare un emblema del cinema, del teatro e della musica popolare italiana e per ribadire, innanzitutto a noi stessi, chi siamo, da dove veniamo, dove siamo diretti.

Così un po' per gioco un po' per sfida nasce "Io provo a volare", che a partire da cenni biografici di Domenico Modugno e dalle suggestioni delle sue canzoni, racconta la vita di uno dei tanti giovani cresciuti in provincia pronti, sull'onda del mito, ad affrontare ogni peripezia per realizzare il sogno di diventare artista.

Ed è proprio attraverso la descrizione delle aspettative, delle delusioni, degli sforzi e degli inganni subiti che si articola il viaggio fra comici episodi della realtà provinciale e alienanti esperienze metropolitane, cercando di risvegliare nel pubblico quel sogno di libertà di cui Modugno si fece portavoce e simbolo.

*"Era da molto tempo che non vedeva un attore giovane stare in scena con tanta sicurezza e tenere in pugno lo spettatore con tanta beffarda spavalderia ma anche con irresistibile complicità." Marco de Marinis – Cultureteatrali.org*

**Giovedì 7 febbraio 2013 ore 21.15**

LA SOCIETA' DELLO SPETTACOLO

**Infami**

da Infami - 20 storie di ordinaria antimafia - Falco editore - di Alfonso Russi

adattamento drammaturgico Michelangelo Bellani

con C.L. Grugher, Michelangelo Bellani

regia C.L. Grugher

organizzazione Emma Leone, Mariella Nanni

produzione La società dello spettacolo

in collaborazione con R-Evolution Legalità, Comunità Progetto Sud, Scenari Invisibili

Infami è tratto dall'omonimo libro "Infami - 20 storie di ordinaria antimafia" scritto da Alfonso Russi, consulente tecnico della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro.

Il libro raccoglie la sua esperienza di lotta alla malavita organizzata vissuta in prima linea nella terra gestita dalla 'ndrangheta, ma non racconta una storia di 'ndrangheta. Racconta la sua storia. Una microstoria, fatta di immagini della memoria, piccoli dettagli, emozioni, vissuti quotidiani. È come se in questo sguardo del tutto soggettivo e privo di gesta eroiche, si potesse scoprire tutta la verità.

L'adattamento teatrale di "Infami" è realizzato in collaborazione con la rete della Comunità "Progetto Sud" di don Giacomo Panizza. La messinscena cerca di raccontare in modo onesto e limpido un'esperienza di vita. Aggiungendo soltanto, se possibile, il tocco dei nostri sentimenti.

*Uno spaccato intenso, nudo e crudo, su quello che è il lavoro della direzione distrettuale antimafia, sull'infiltrazione mafiosa nelle istituzioni, sulla cosiddetta "zona grigia" che alimenta intrighi e collisione tra malaffare e potere politico. **Maria Scaramuzzino, Gazzetta del sud***

**Giovedì 14 marzo 2013 ore 21.15**

DEJA DONNE

**P.S. Giorgio Donati + P.S. Norbert Graf**

rassegna itinerante "Portrait Series - ritratti di danza"

a cura di Déjà Donnè in collaborazione con Fontemaggiore

#### **Fuori abbonamento**

regia e coreografia: Simone Sandroni

creazione/interpretazione: Giorgio Donati / Norber Graf

scenografia/costumi: Lenka Flory

**P.S. Giorgio Donati** trae ispirazione dal confronto tra l'essere persona e l'essere performer. Giorgio è anche un mimo e lavora già in maniera molto profonda con il movimento, soprattutto messo in relazione con l'ironia e la comicità pura. Il coreografo in questo ritratto cerca di trovare proprio il nesso tra danza, mimo e parola.

Giorgio dice: "Sono abbastanza in pace con me stesso, ma mi sarebbe piaciuto forse essere Chaplin".

**P.S. Norbert Graf** è un ritratto che trae spunto proprio dal "ruolo" che l'interprete ricopre da tanti anni: il solista di un grande ed importante balletto europeo. In questo ritratto è chiara l'intenzione del coreografo di partire proprio da quei limiti che il ruolo, non solo professionale, impone nella vita di una persona. Il danzatore classico in questo caso esce dal ruolo di repertorio per interpretare se stesso. Norbert dice: "Ormai conosco abbastanza bene i miei limiti".

**giovedì 21 marzo 2013 ore 21.15**

DEJA DONNE

**P.S. Stefano Cipiciani + P.S. Martina La Ragione**

rassegna itinerante "Portrait Series - ritratti di danza"

a cura di Déjà Donnè in collaborazione con Fontemaggiore

**Fuori abbonamento**

regia e coreografia: Simone Sandroni

creazione/interpretazione: Stefano Cipiciani / Martina la Ragione

scenografia/costumi: Lenka Flory

**P.S. Stefano Cipiciani** è un ritratto che si sviluppa a partire dall'esigenza iniziale del coreografo di confrontarsi con una persona al di fuori del mondo della danza, ma profondamente inserito in quello del teatro, soprattutto in quello invisibile ma fondamentale del "dietro le quinte". Nasce anche dall'esigenza di Stefano, che non sa danzare, ma danza, di sfidare così il proprio corpo e la propria mente arrivando a citare addirittura Isadora Duncan. Stefano dice: "Io sono qui per assicurarvi che in questo luogo i vostri sogni esistono e le visioni sono giuste".

**P.S. Martina La Ragione** è incentrato sulla vita e sulle grandi capacità interpretative della danzatrice che lavora con la compagnia DEJA DONNE dal 2009. E' un ritratto caratterizzato dall' assoluta energia e potenza di Martina come performer che però lascia spazio anche a momenti carichi di intimità ed ironia al tempo stesso. Martina dice: "Non sono riuscita a diventare una pattinatrice, a suonare il pianoforte, ad andare all'università: io danzo".

**Venerdì 22 marzo 2013 ore 21.15**

COMPAGNIA MASSIMILIANO CIVICA

**Soprattutto l'anguria**

di Armando Pirozzi

uno spettacolo di Massimiliano Civica

con Diego Sepe e Luca Zacchini

luci a cura di Gianni Staropoli

costumi di Daniela Salernitano

Un uomo in scena parla e straparla, ricorda, si interroga sul passato, su dio e sugli uomini, sul paradosso che chi vuol fare i soldi non ci riesce e chi non li vuole ne è pieno, sui divani rosa, sui musicisti che non sanno suonare e sull'importanza di avere degli ex mariti ricchi: la confessione comica e dolorosa di un contemporaneo ultimo tra gli ultimi.

Ma quest'uomo non è solo, parla ad un testimone a cui non si stanca di chiedere una parola di conforto. Tuttavia il fratello minore decide di non rispondere e di rimanere in silenzio:siamo nel pieno di un dialogo teatrale serrato e spietato, in uno scambio di battute di cui, anche se non c'è traccia sulla pagina scritta, si trova l'evidenza nell'incontro sulla scena dei due attori.

Per un regista questo testo è un'occasione straordinaria di costruire attraverso gli sguardi, le posizioni del corpo e i gesti le risposte dell'interlocutore silenzioso: una parte che ogni grande attore vorrebbe per sé.

"Massimiliano Civica si conferma uno dei talenti più interessanti della scena italiana, Luca Zacchini e Diego Sepe, interpreti esemplari." **Mario Di Calo, Corriere dello spettacolo**

**Giovedì 18 aprile 2013 ore 21.15**

FONDAZIONE SALERNO CONTEMPORANEA – MARIA PAIATO

***Anna Cappelli***

di Annibale Ruccello

con Maria Paiato

scene Francesco Ghisu

costumi Gianluca Falaschi

regia Pierpaolo Sepe

Maria Paiato, attrice pluripremiata (due Premi Ubu, tra gli altri), affronta Anna Cappelli di Annibale Ruccello, drammaturgo scomparso nel 1986 a soli trent'anni.

Impiegata al Comune di Latina, Anna Cappelli è una provinciale insoddisfatta e in guerra col mondo. E' una vita fatta di cene solitarie e di domeniche al cinema, la sua. Ma un giorno le si avvicina il ragionier Tonino Scarpa, proprietario di un appartamento con dodici stanze. Anna sfiderà il mondo andando a vivere a casa del compagno, e da quel momento difenderà il suo nuovo status sociale con le unghie e con i denti. Letteralmente.

Ambientato in una miserabile Italietta anni Sessanta, il testo mette in scena la follia della normalità e la mostruosa sottocultura piccolo-borghese incarnata nella figura in una donna in apparenza docile e insignificante, dietro cui si cela l'amara constatazione che è più importante avere piuttosto che essere.

*"La migliore Anna Cappelli che finora si sia vista e ascoltata, la più intensa e commovente, la più fraterna e inquietante". Enrico Fiore, Il Mattino*

*"Maria Paiato, mentre va verso la maturità d'attrice, ci scopre qualità strepitose". Gianfranco Capitta, Il Manifesto*